



home > Attualità

Osare l'aurora

Al Festival Francese, la riflessione dell'OFS d'Italia sul fine vita e sulla cura quando non vi è più speranza di guarigione



25 settembre 2026

Redazione

Non importa quanto intorno sia buio: se c'è anche una piccolissima fonte di luce, quelle tenebre saranno un po' meno scure. È questa l'idea che ispira l'evento «Osare l'aurora. Cura, speranza e dignità umana nel fine vita», appuntamento dell'Ordine francescano secolare d'Italia alla XVIII edizione del Festival Francese, quest'anno dedicata all'ottavo centenario del Transito di San Francesco.

Un titolo che parafrasa una frase di don Tonino Bello: c'è una sola forma di violenza, scriveva il vescovo, che è consentita ai cristiani, ovvero quella di «forzare l'aurora» nel momento più buio della notte. Un'angolatura che interpella in modo particolare chi crede, proprio quando la medicina sembra non lasciare più spazio alla speranza: che cosa significa continuare a custodirla? Bisogna, appunto, osare farlo.

L'incontro, sabato 26 settembre alle ore 10, porta quindi in piazza Maggiore una domanda tanto delicata quanto concreta: che cosa significa accompagnare una persona quando il tempo della vita sembra restringersi?

La prospettiva scelta evita di trasformare il confronto in un dibattito normativo o ideologico. Al centro ci sono invece le persone, le relazioni e quei gesti di presenza che acquistano un significato particolare quando la guarigione non rappresenta più un orizzonte possibile. È una direzione che dialoga con il manifesto scientifico del Festival, nel quale corporeità e spiritualità, cura e comunità, scienza e fede sono chiamate a confrontarsi sul terreno della fragilità e della speranza.

A guidare il pubblico dentro questa riflessione è la giornalista Ida Artiaco. Il primo racconto è quello di Barbara Giroldo, «doula del passaggio», che accompagna persone morenti e famiglie nelle ultime fasi della vita e nel lutto. La sua esperienza porta in primo piano una parola semplice e insieme esigente: presenza. Restare accanto a chi soffre significa, infatti, accettare di abitare una situazione che non offre soluzioni facili, imparando ad ascoltare anche quando le parole vengono meno.

A dare forma a un'altra dimensione della cura è la danza, attraverso la testimonianza di Miriam Baldassari e Maria Rosaria Di Lecce, entrambe di AssoDanza Italia. Al centro del loro racconto c'è la storia di Chantal, ballerina colpita dal cancro, «a cui la danza ha donato altri anni di vita quando

ATTUALITÀ



Il volto del santo
sine glossa

Quattro approfondimenti sulla figura di Francesco "fuori dai cliché", proposti su Youtube dall'associazione di teologi BET.PoloBiblico

sorella

morte

Sorella Morte

Dal 24 al 27 settembre il Festival Francese torna a Bologna con la 18ma edizione



Rimanere dove
il mondo è ferito

Le stimmate di Francesco parlano di una vita che ha accolto Cristo e ci pongono una domanda: dove scegliamo di rimanere quando la realtà si fa dolorosa?



sembrava che non ci fosse più speranza». Le testimonianze si intrecciano proprio con tre brevi momenti di danza, perché il corpo, anche quando attraversa la malattia, continua a essere luogo di espressione, relazione e identità.

Il percorso conduce infine alla riflessione di don Andrea Ciucci, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, che porta nel dialogo la prospettiva filosofica, teologica e cristiana sulla dignità della persona. La domanda si allarga così dal «come accompagnare» al significato stesso della cura: che cosa rimane da custodire quando non è più possibile guarire? E quale spazio può avere la speranza davanti alla finitudine?

È proprio in questo passaggio che il tema dell'incontro acquista il suo significato. «Osare l'aurora» significa guardare verso una luce che non cancella la fragilità, la paura o il dolore, ma prova a riconoscere, anche nel tempo del limite, una possibilità di relazione e di senso. Uno sguardo profondamente francescano, in sintonia con il Cantico delle Creature, dove Francesco chiama la morte «sora nostra» e la colloca dentro il cammino della vita, della trasformazione e della rinascita.

Il Festival Francescano porta a Bologna, dal 24 al 27 settembre, incontri, spettacoli e laboratori con la partecipazione di autorevoli voci laiche e cattoliche, tra cui il musicista Giovanni Allevi, i cardinali Zuppi e Pizzaballa. Il programma alterna grandi dibattiti sul palco a momenti di sosta e riflessione, senza dimenticare gli spazi ricreativi, i concerti e le attività interattive pensate per bambini e famiglie.

Anche quest'anno il carisma francescano secolare trova il suo spazio nel cuore del Festival: accanto a «Osare l'aurora», uno stand informativo e la partecipazione di fratelli e sorelle dell'OFS all'organizzazione fanno della presenza in piazza un'occasione per raccontare una fraternità che sceglie di abitare le domande del proprio tempo



Scuola, la forza delle differenze

Dall'integrazione alla convivenza: la scuola può valorizzare radici e identità per costruire una società di pace

La rivista dell'Ordine Francescano Secolare

FVS

IL NUOVO FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE

ABBONATI ALLA RIVISTA



FVS
online

SCARICA L'APP



PIETRA SU PIETRA

DONA ANCHE TU



P. Iva 03523690547

segreteria.fvs@ofs.it

001033863224

Intestato a:
Fraternità nazionale d'Italia
dell'OFS FVS

Autorizzazione del Tribunale di
Milano
n.192 del 25 Luglio 2016

[Leggi Privacy Policy](#)

[Info Legali](#)

[Modifica preferenze cookie](#)

[Cookie](#)

